

ISRAELE Un importante contributo per la storia di Qumran

Nuove scoperte dalle grotte dei Rotoli del Mar Morto

La ricerca dell'École Biblique e della Facoltà di Teologia di Lugano aggiorna i suoi risultati. Giovedì a Lugano una giornata di studio con ospiti internazionali.

di ALESSIA BERGAMASCHI

Nello scorso mese di luglio (vedi GdP del 25 luglio) la scoperta di nuovi frammenti dei Rotoli del Mar Morto ha attirato l'attenzione degli addetti ai lavori e degli appassionati ai quattro angoli della terra. Nei mesi successivi la ricerca ha continuato a riservare piacevoli sorprese agli studiosi, guidati dal prof. Jean-Baptiste Humbert dell'École Biblique di Gerusalemme e dal prof. Marcello Fidanzi della Facoltà di Teologia di Lugano. Giovedì prossimo ci sarà a Lugano una giornata di studio con ospiti internazionali, in cui saranno presentate per la prima volta le scoperte avvenute negli ultimi mesi. Il professor Marcello Fidanzi ha accettato di anticiparne i contenuti ai lettori del GdP.

Come è possibile che a settant'anni dalla scoperta delle grotte di Qumran si possano ancora ritrovare materiali?

La storia delle ricerche su Qumran s'intreccia con quella recente del Medio Oriente. Dopo la guerra dei Sei giorni nel 1967 i lavori per la pubblicazione di Qumran si sono fermati. Nel 1971 la prematura morte dell'archeologo Roland de Vaux, autore degli scavi, ha fatto il resto. I materiali sono rimasti nei magazzini del museo Rockefeller di Gerusalemme, dove erano stati riposti dopo una prima rapida presentazione. L'anno scorso l'École Biblique ha raggiunto un accordo di collaborazione con l'Istituto di Cultura e Archeologia delle terre bibliche della Facoltà di Teologia per riprendere i lavori e realizzare la pubblicazione finale. Così avviene che, tornando nei magazzini, gli specialisti scoprono o ritrovano materiali di cui si ignorava l'esistenza.

Quali sono i più interessanti?

Siamo di fronte ad un repertorio molto vario: con le nuove scoperte si può fare una panoramica pressoché completa della cultura materiale che riguarda i manoscritti e la loro conservazione. All'interno delle grotte naturali i rotoli erano spesso conservati in giare di terracotta dopo essere stati avvolti in tessuti di lino. Grazie alle ricerche di Mireille Bélis abbiamo ora un tessuto quasi completo, con all'estremità una delle corde che servivano per legare rotoli e tessuti. Si tratta di un manufatto molto raro tra quelli conservati a Qumran. Jean-Baptiste Humbert ha ritrovato anche un collo di una giara con il tessuto ancora attaccato: in questo caso si tratta di un esempio di lino usato per coprire l'aper-

tura della giara e migliorare la conservazione. Altri rotoli manoscritti, di piccolissime dimensioni, erano conservati in astucci di pelle, i filatteri, indossati dagli ebrei sulla fronte e sul braccio sinistro. Di questi ne abbiamo ritrovati tre, che erano considerati perduti dopo essere stati solo fotografati negli anni '50.

Nessun manoscritto?

Due filatteri sono aperti e vuoti, mentre uno ancora chiuso dovrà essere sottoposto ad esami di laboratorio. Questo potrebbe contenere un nuovo minuscolo rotolo del Mar Morto. Le sorprese però non sono finite, perché studiando altro materiale organico Mauro Rottoli ha osservato la presenza di frammenti di papiro su cui si distinguono delle

lettere. Le ultime verifiche, svoltesi la settimana scorsa grazie alla collaborazione del laboratorio per la conservazione dei manoscritti delle antichità israeliane, ci permettono di annunciare la presenza di altri 8 frammenti manoscritti provenienti dalla grotta 11Q di Qumran. Il fatto che ne abbiamo trovati già a luglio non deve sminuire questo nuovo annuncio. Si tratta di eventi estremamente rari, per noi impreziosi dal fatto che i materiali vengono dagli scavi, pertanto la provenienza è sicura.



Nella foto grande il prof. Humbert e il prof. Fidanzi al lavoro nella grotta 11Q di Qumran. A destra l'insieme dei nuovi materiali ritrovati negli ultimi mesi.



premi di letteratura

Una grande festa per Nessi



Giovedì 18 febbraio, alla Biblioteca nazionale di Berna, lo scrittore Alberto Nessi ha ricevuto dal Consigliere federale Alain Berset il Gran premio svizzero di letteratura, il più importante riconoscimento svizzero in ambito letterario. Le Edizioni Casagrande di Bellinzona - editori di Alberto Nessi fin dagli anni Ottanta - lo festeggeranno domani, domenica, al Centro LAC di Lugano con un incontro di letture e aperto a tutti. A partire dalle 14.30 - dopo i saluti dell'onorevole Manuele Bertoli e dell'editore Fabio Casagrande, e un breve intervento di Pietro De Marchi, membro della Giuria federale di letteratura - Alberto Nessi leggerà alcuni brani delle sue opere accompagnate dal violoncello di Zeno Gabaglio. Autore di una nutrita opera in versi e in prosa, Nessi è nato a Mendrisio nel 1940 ed è cresciuto a Chiasso. Ha pubblicato con l'Editore Casagrande i romanzi *Tutti discendono*, *La Lirica* e *La prossima settimana, forse* (tutti più volte ristampati e tradotti in varie lingue), tre raccolte di poesie, confluite in gran parte nell'antologia *Ladro di minuzie*, e due raccolte di racconti: *Fiori d'ombra* e *Milò*. Oggi vive a Bruzella, nella Valle di Muggio. Oltre ad Alberto Nessi, durante la serata di giovedì sono stati premiati anche i due ticinesi Giovanni Fontana e Massimo Gezzi. Allo scrittore Hartmut Fährndrich è invece andato il Premio speciale di traduzione (è considerato tra i più importanti traduttori dall'arabo al tedesco).

Cosa si aspetta dal vostro lavoro e come la ricerca su Qumran contribuisce alle conoscenze sul giudaismo e sul cristianesimo?

Le grotte sono i posti dove vennero ritrovati i manoscritti. Approfondire il loro contenuto materiale potrà aiutarci nella ricerca sulle domande fondamentali: da dove arrivano i Rotoli del Mar Morto? Chi li ha depositi nelle grotte e perché? A Qumran sono stati trovati oltre 950 rotoli manoscritti. Si tratta di testi biblici e altra letteratura religiosa, datati fra la seconda metà del III secolo a.C. e il 68 d.C. Questi ci permettono di conoscere meglio la situazione dei testi biblici prima della chiusura del canone (la lista normativa) e di approfondire il processo di formazione e di conseguenza la natura stessa del testo biblico. Infine la letteratura religiosa scoperta a Qumran e prima sconosciuta ci offre documenti del giudaismo in uso al tempo di Gesù. Inutile cercare i Vangeli, poiché sembra che tra i manoscritti di Qumran dopo il 50 a.C. ci siano solo copie di testi scritti in precedenza. Tuttavia sapere come si esprimeva una corrente del giudaismo del tempo è una fonte per capire meglio il Nuovo Testamento.

Giornata di studio - 25 febbraio

"Gli Esseni, Qumran: esperienze giudaiche al tempo delle origini cristiane" questo il titolo della giornata di studio presieduta da Mauro Orsatti che si terrà alla Facoltà di Teologia dell'USI (aula multiuso). Alle 8.45 Giorgio Paximadi con "Fonti letterarie e cultura materiale". Joan Taylor con "Gli esseni nelle fonti letterarie antiche". Orit Shamir e Naama Sukenik su "I tessuti e gli abiti di Qumran a confronto con il materiale tessile dell'epoca". Chiude la mattinata il prof. Marcello Fidanzi, con i "Nuovi ritrovamenti dalle grotte di Qumran".

Programma 2016

Per festeggiare il suo trentesimo l'Associazione archeologica ticinese ha allestito un programma ricchissimo di eventi. Primo tra tutti l'incontro al Palazzo dei Congressi di Lugano, mercoledì 24 febbraio con Lorenzo Rook, professore ordinario di Paleontologia e Paleoecologia dell'Università di Firenze, che presenterà il sito paleolitico di Dmanisi in Georgia.

Sabato 12 marzo avrà luogo l'assemblea generale del trentesimo al Teatro Foce di Lugano con lo spettacolo *Elena e il suo doppio* della compagnia *Kerkis Teatro antico in scena*.

Al Centroeventi di Cadempino, mercoledì 6 aprile, Matilde Carrara, archeologa classica di Roma terrà una conferenza sull'evoluzione dalle veneri preistoriche alla venere romana.

Oltre alle gite e ai viaggi previsti per i prossimi mesi (tra cui una settimana in Salento), sabato 17 settembre sarà presentato a Tesserete l'ultimo arrivato della serie *Le vie del passato* sugli itinerari storici e archeologici del Luganese e valli, segue una gita a piedi per la Torre di Redde, San Clemente e San Bernardo.

ANNIVERSARIO Associazione archeologica ticinese, da trent'anni al servizio del passato

Ringraziamo il virus dell'archeologia

Quest'anno l'Associazione archeologica ticinese (AAT) spegne ben trenta candeline. Claudia Wettstein, socia fondatrice ed ex-segretaria dell'associazione, ci ha raccontato gli esordi e la crescita del sodalizio. Tutto è nato da un corso di archeologia per adulti al liceo di Lugano in cui «il professor Alfio Martinelli ci ha infettato tutti con il virus dell'archeologia», rivela ridendo Wettstein. Fondata appunto nel 1986, l'AAT ha beneficiato sin dal primo momento di importanti sponsorizzazioni, che hanno permesso ai membri di comitato, veri appassionati, di organizzare da subito eventi di notevole interesse archeologico.

L'AAT ha mostrato nel corso degli anni una vera e propria continuità sia nell'appuntamento di un'offerta differenziata sia nell'entusiasmo che i promotori investono in ogni singolo progetto. Un entusiasmo che sembra essere altamente contagioso, oggi l'AAT conta infatti 750 soci e vanta l'organizzazione di 168 conferenze e 57 viaggi di studio in tutto il mondo. L'intento è sempre quello di cogliere i temi più caldi e di proporre agli interessati incontri su questioni archeologiche di attualità, come ad esempio nel caso delle conferenze di grande successo tenutesi negli anni Novanta con Donald Johanson, scopritore dell'australopithec Lucy, oppure del più recente incontro con Paolo Brusasco,

intervenuto sulla difficile realtà della distruzione dei beni culturali che sta avvenendo in Medio Oriente. «Ma il vero fiore all'occhiello dell'associazione è sicuramente la nostra attività di pubblicazione», tiene a precisare Claudia Wettstein. Oltre alla serie di opuscoli *Le vie del passato* sugli itinerari storici e archeologici nel Cantone Ticino - il prossimo esemplare sarà dedicato proprio al Luganese e alle sue valli - l'AAT pubblica annualmente un bollettino che propone articoli di archeologi svizzeri e stranieri. Nell'ultima edizione, il numero 28, figura inoltre un contributo di Rossana Cardani Vergani sulle ricerche archeologiche in Ticino del 2015, nel quale si annovera l'eclatante ritrovamento del tesoretto monetale a Orselina. Scoperta che tra l'altro è stata insignita l'anno scorso dell'*International Archaeological Discovery Award* a Paestum.

In questi trent'anni l'AAT è stata anche in grado di allacciare importanti collaborazioni sul territorio, prima tra tutti quella con l'Ufficio beni culturali, poi con il Dipartimento del territorio e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. In particolare, l'associazione ha concentrato le proprie forze nell'attività didattica, che coinvolge circa 1500 bambini e ragazzi delle scuole dell'obbligo. Mentre agli esordi i collaboratori dell'AAT davano lezione nelle scuole,

portandosi dietro un baule ricolmo di materiale, oggi l'associazione dispone di una giovane équipe di archeologi: «Abbiamo la fortuna di avere una sede fissa per la didattica al Castello di Montebello, in cui il nostro team di archeologi responsabili organizza corsi in tutta libertà. L'idea è quella di sensibilizzare i ragazzi, ma soprattutto di insegnare loro il rispetto del patrimonio e della storia della nostra regione», precisa Wettstein.

In conclusione abbiamo voluto chiedere a Claudia Wettstein - che considera ormai l'AAT come un "figlio" - quale sia l'importanza di avere un'Associazione archeologica in Ticino: «Innanzitutto fare conoscere il nostro patrimonio archeologico, perché il Ticino è molto ricco di reperti. Purtroppo non avendo un Museo cantonale di archeologia, i ritrovamenti sono sparsi ovunque, al Landesmuseum di Zurigo, al Museo di Coira e negli scantinati dell'Ufficio beni culturali. Sarebbe proprio bello trovare uno sponsor che possa aiutarci a creare un Museo cantonale». Questo trentesimo anniversario non sembra delinearci allora come un punto d'arrivo, ma più che altro come un importante traguardo che elargisce nuova forza all'associazione nella divulgazione dell'archeologia ticinese e di tutto il mondo.